

## EDITORIALE

### Fratelli Pappalardi. Dove era Dio?

L'indignazione ribolle dinanzi alla scoperta dei cadaveri dei due fratelli ritrovati, l'uno lontano dall'altro, in posizione fetale quasi a cercare quel grembo che, ancora non nati, donava loro vita e calore. Finire in una cisterna profonda 25 metri è un baratro immenso non solo per due ragazzini ma anche per persone mature e, magari, robuste. La ricostruzione degli eventi occupa le pagine dei giornali e i video televisivi. È una rincorsa alla soluzione dell'enigma. Come se, davvero, in un momento come questo, l'essenziale e l'importante fosse la ricostruzione della tragedia e non il rapporto dei due piccoli con la vita e con quelli che hanno dato loro la vita. I legami familiari, quelli del loro parentado, della città in cui sono vissuti e sono stati conosciuti, non sono forse più importanti e, perciò stesso, lacerati e sottoposti a grave violenza?

Possediamo strumenti che scrutano lo spazio ed individuano stelle e sistemi solari a miliardi di anni luce distanti da noi, siamo capaci di frugare, senza lederle, le piramidi dei faraoni. Siamo ipertecnologici e iperrapidi e non siamo capaci di venire a capo di una ricerca che riporta quasi sotto casa? Tutte le piste sono state battute e siamo andati a ricercare segnalazioni, indizi e spie dovunque. Rimane sempre il grande enigma del cuore umano, questa forse è la cisterna che non perdona o non può perdonare a se stesso e a se stessa. Chiunque si sia mosso nella direzione della cisterna, abbia programmato, pensato e attuato un piano così crudele ed estremo, non è altro che una cisterna viva, un corpo umano il cui cuore è quel cunicolo scuro, umido e putrido che aggredisce la vita e il suo senso. Questa è la pista che andrebbe verificata, setacciata e a cui tentare di porre rimedio, ora e in futuro. I legami più naturali, quelli che donano la vita sono tutti alterati, sconvolti. Come guardarsi negli occhi per tanto tempo celando un simile segreto? Il potere del rancore, della gelosia, delle oscure forze interiori si scatena senza remissione.

Mi chiedo senza pormi schermi o difese: Lui davvero? Lui che cosa ha fatto per Francesco e Salvatore? Troppo spesso questi stessi interrogativi costituiscono, malgrado l'apparenza, la più grande elusione. Vanno rovesciati: dov'era la persona umana? Che cosa ha fatto quella persona umana più vicina ai fratelli? Perché nessuno, prima che la tragedia si sviluppasse in toni così fatali, non ha avvertito in sé la responsabilità di un intervento? Proprio nessuno ha percepito e compreso il dolore negli occhi dei piccoli? Non so dare risposta. So darne un'altra: so dove era Dio e so che cosa ha fatto Dio per loro. Egli era là e piangeva con loro, con loro si disperava, con loro pativa. Il nostro Dio non è impassibile e giudice gelido, è Padre che sorregge il Figlio quando questi dona la vita per salvarci. Nell'estremo grido di Gesù sulla croce sono contenuti e riecheggiano tutti i gridi dell'umanità intera e tutti sono bagnati dalle lacrime del Padre.

È il nostro gemello che ci accompagna per tutta la vita: quando un gemello ha mal di capo, anche l'altro gemello soffre. Questa certezza ha accompagnato il popolo di Israele in tutte le tragedie della sua storia. Questa stessa certezza accompagna la Chiesa nel turbinio della storia. Questo stretto legame è la ragione del nostro vivere e del nostro soffrire, i piccoli non erano soli, non erano abbandonati da Lui, sono state le nostre mani e la nostra intelligenza a fallire. Ancora una volta. Non potremmo far sì che, almeno, si tratti dell'ultima?

CRISTIANA DOBNER  
CARMELITANA SCALZA

## AUTOSTRADA PA-CT



**Primo David chiede l'apertura di uno svincolo a Ferrarelle**

di Pietro Lisacchi

2

## P. ARMERINA

**Le dimissioni del sindaco**

di Carmelo Cosenza

3

## PIANETA GIOVANI A GELA



**In aumento i minori accusati di delinquere. Terza parte della nostra inchiesta**

di Totò Sauna

3

# Esumazione di Padre Pio Profonda umanità

Una preghiera presieduta dall'arcivescovo di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo, mons. Domenico D'Ambrosio e due ore di lavoro per riportare alla luce i resti di p. Pio da Pietrelcina, il frate cappuccino con le stimmate, venerato in tutto il mondo. Il suo corpo, infatti, domenica sera è stato riesumato e ad una prima ispezione dei periti nominati dall'arcivescovo è risultato in discrete condizioni. Il gesto della riesumazione del corpo - ha detto mons. D'Ambrosio - "si fa preghiera di lode e rendimento di grazie a Dio per averci donato nel suo Servo fedele una ulteriore manifestazione del mistero della croce".

La ricognizione canonica, ha aggiunto, "in risposta a una corale e circostanziata richiesta inoltrata alla Congregazione delle Cause dei Santi, è il punto di arrivo di una meditata e prolungata riflessione; rientra nella collaudata e secolare prassi della Chiesa; risponde alla storica responsabilità di garantire, attraverso appropriate procedure, una prolungata conservazione del corpo del nostro Santo per permettere anche alle generazioni che verranno la possibilità di venerare e custodire le sue reliquie". Le spoglie di Padre Pio, riferisce un comunicato dei frati cappuccini di San Giovanni Rotondo, sono state trovate "in discrete condizioni".

"Terminate le procedure idonee per garantire al corpo del Santo le migliori condizioni di conservazione - si legge nel testo - le spoglie mortali saranno composte in un'urna che sarà collocata, a partire dal 24 aprile, nella stessa cripta in cui Padre Pio è stato sepolto per 40 anni, per consentirne la venerazione da parte dei fedeli". Il presule uscendo dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie, nella cui cripta riposa il frate, ha raccontato che all'apertura della bara "si vedeva chiaramente la barba": "la zona superiore del teschio è in parte scheletrica, il mento



è perfetto, il resto del corpo è conservato bene. Si vedono - ha aggiunto mons. D'Ambrosio - benissimo il ginocchio, le mani, i mezzi guanti, le unghie. Se Padre Pio me lo permette è come se fosse passato dal manicure".

L'esumazione e la ricognizione canonica esprimono "in primo luogo i sentimenti di profonda umanità che la nostra Provincia nutre da sempre verso questo suo figlio illustre che tanto ha amato la Provincia e tanto ha offerto e sofferto per essa", ha affermato p. Aldo Brocato, ministro provinciale della Provincia religiosa "Sant'Angelo e Padre Pio" dei frati minori cappuccini, nella preghiera tenuta durante la cerimonia. L'esumazione di p. Pio "manifesti sempre più il segno della nostra fede nella comunione dei santi, nella risurrezione della carne e nella vita eterna. Infatti, la riesumazione del corpo di San Pio, mentre ci fa guardare da vicino le sue spoglie mortali, pur preziose e care al nostro cuore di uomini, devoti e confratelli, deve spronarci ad alzare lo sguardo, verso

la luce della vita di Dio che in Cristo si è manifestata nella sua morte e risurrezione".

In queste ore i periti hanno iniziato un trattamento sul corpo per garantirne le migliori condizioni di conservazione, prima di essere composto in un'urna che sarà collocata, a partire dal 24 aprile prossimo (preceduta dall'ostensione presieduta dal prefetto della Congregazione per le cause dei Santi, il card. Saraiva Martins), nella stessa cripta in cui è stato sepolto per 40 anni, per consentirne la venerazione da parte dei fedeli. Intanto in queste ore i centralini del convento del centro garganico sono intasati dalle telefonate che giungono da ogni parte del mondo per prenotarsi a questo evento, anche se non è obbligatorio. I frati hanno istituito un numero telefonico (0882 417500) per garantire a chi chiamerà la certezza del giorno e dell'ora di accesso alla cripta. Per i non prenotati ci sarà un ingresso a parte, col rischio di dover attendere in coda per entrare.

Raffaele Iaria

## La vita del Santo

|                                                                                                   |                                                                                                                                                                            |                                                                                                                     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1887<br><b>25 maggio</b><br>Nasce a Pietrelcina, in provincia di Benevento                        | 1918<br><b>20 settembre</b><br>Riceve le stimmate                                                                                                                          | 1947<br><b>16 maggio</b><br>Posa della prima pietra della Casa sollievo della Sofferenza                            |
| 1903<br><b>6 gennaio</b><br>A Morcone (Bn) inizia il noviziato tra i Cappuccini                   | 1931<br><b>25 maggio</b><br>Viene privato di ogni esercizio di ministero, eccetto la Santa Messa che può celebrare solo nella cappella interna del convento e privatamente | 1956<br><b>5 maggio</b><br>Inaugurazione della Casa sollievo della Sofferenza                                       |
| 1910<br><b>10 agosto</b><br>Viene ordinato sacerdote nel Duomo di Benevento                       | 1934<br><b>4 settembre</b><br>Indulto: Padre Pio riprende a celebrare in pubblico e può di nuovo confessare                                                                | 1965<br><b>12 febbraio</b><br>Dopo 3 anni di censure vaticane e l'amnistia, la Santa Sede decreta la riabilitazione |
| 1916<br><b>4 settembre</b><br>Si trasferisce a San Giovanni Rotondo, dove resterà fino alla morte |                                                                                                                                                                            | 1968<br><b>23 settembre</b><br>Padre Pio muore. Poco prima le stimmate gli si sono chiuse spontaneamente            |

ANSA-CENTIMETRI

## Disagio giovanile

Dopo l'attenzione del nostro giornale sulla situazione sociale e l'emergenza educativa a Villarosa qualcosa si muove. L'istituto comprensivo "De Simone" ha organizzato un corso di formazione che ha coinvolto per tre giornate docenti dei tre settori scolastici, personale Ata, volontari del servizio civile, assistente sociale comunale, consultorio, dirigente del distretto sanitario Ausl 4, servizio provinciale di neuropsichiatria infantile e genitori.

Il corso è finalizzato alla individuazione e gestione del disagio nell'ambiente scolastico ma vuole coinvolgere tutte le agenzie educative del territorio.

Il servizio di Giacomo Lisacchi è a pag. 8

**ENNA** La proposta riguarda la zona Ferrarelle tra Enna e Caltanissetta

# Per uno svincolo in più...

“Lo svincolo a Ferrarelle sulla A 19 Catania - Palermo potrebbe essere un importante tassello per fare decollare un'intera economia del bacino che va da Villarosà a Enna alla parte nord della nostra provincia”.

A sostenerlo è Primo David, il vulcanico capo stazione che ha allestito dentro vecchi vagoni, alcuni dei quali, risalenti al 1943, (inermi testimoni della deportazione di ebrei), su un binario morto della stazione di Villarosà, un vero e proprio museo e, a Villapriolo, “Il paese museo”. Ma, comunque, al di là dell'entusiasmo coinvolgente che è insisto nel personaggio, che crede nel progetto ed argomenta le sue tesi con serenità pur comprendendo le difficoltà di farle recepire alle istituzioni, c'è la convinzione che lo sviluppo della provincia passi anche attraverso l'apertura di un nuovo svincolo, per un turismo inteso

in modo diverso da quello concepito sinora. David ci accompagna, assieme ad un altro sostenitore dell'apertura dello svincolo di Ferrarelle, Totò Licata, laddove ritiene che si debba aprire l'uscita autostradale. “Siamo - dice - a circa 2 chilometri dalla stazione di Villarosà e a 6 da Enna. In questo posto esiste già uno sbocco autostradale attualmente in uso alle macchine di servizio dell'Anas e alle ditte appaltatrici che fanno la manutenzione sulla A19. Quindi, per realizzare l'opera non occorrerebbero grandi investimenti. Tra l'altro, Ferrarelle è al centro dell'autostrada Catania - Palermo ed è l'unico posto dove è consentita l'inversione ad “U” perché esiste un sottopassaggio. Qui potrebbero nascere sbocchi occupazionali, per una terra avara di posti di lavoro”, sostiene David. E prosegue. “Non c'è un albergo lungo l'autostrada, escluso quello di Gelso Bianco a Catania, sino a Palermo”.

L'idea di David è quella di un complesso alberghiero per interrompere, proprio a



Masseria a poche centinaia di metri dall'uscita Ferrarelle

Ferrarelle, là dove esiste una grande vecchia masseria attornata da 90 ettari di terreno, i flussi turistici che la mattina provengono da Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Cefalù e vanno verso Piazza Armerina. “Nella nostra provincia - sottolinea ancora David - per visitare la villa romana del Casale arrivano circa 500 mila turisti l'anno. Soltanto 13 mila rimangono a pernottare. Sicuramente, con questi numeri irrisori non possiamo guardare al futuro; e se Piazza Armerina e Morgantina fanno la parte del leone, bisogna creare i presupposti affinché i cento e più pullman di turisti, che passano settimanalmente dall'autostrada, escano a Ferrarelle per visitare il “Treno Museo”, il Museo della memoria di villa Lucrezia, l'oasi fluviale Valle del Morello, il “Paese museo” di Villapriolo, i numerosi siti archeologici e minerari che esistono nella zona fino ad arrivare a Sper-

linga e Nicosia, sfruttando così le opportunità turistiche che abbiamo, con i nostri piatti, le nostre tradizioni, per chiudere l'anello ad Enna con i musei, le seicentesche chiese, il castello di Lombardia e la torre di Federico. Un buon 70 per cento della provincia di Enna è tutta da scoprire - aggiunge ancora David. La zona Nord è un segmento di mercato che i Tour operator in cerca di novità potrebbero promuovere se si creassero le infrastrutture necessarie”. E conclude. “Il cuore della Sicilia ha una bella calamita. I paesi del suo interno hanno bisogno di una boccata di ossigeno e Ferrarelle la potrebbe dare”. E lancia un appello a tutti i politici. “Non chiediamo ulteriori autostrade, non chiediamo ulteriori strade, ma aprite gli svincoli laddove è possibile per valorizzare quello che abbiamo”.

Pietro Lisacchi



Primo David indica l'uscita di Ferrarelle

**ENNA** Un convegno delle associazioni dei consumatori sulle frodi alimentari

## Contrastare le contraffazioni

Mercoledì 5 marzo scorso, presso la sede di Confartigianato di Enna, sita in via Borremans si è svolto un incontro provinciale per la presentazione della pubblicazione “Consumatori di qualità” presentata da una serie di associazioni: Assoutenti - Adoc - Confconsumatori - Movimento difesa del cittadino - Movimento consumatori Palermo - Noi consumatori - Sicilia consumatori. Durante l'incontro sono stati presentati i sistemi di controllo della qualità dei prodotti e della filiera produttiva destinati ai consumatori siciliani al fine di contrastare il dilagare delle contraffazioni nei prodotti a largo e quotidiano consumo. Erano presenti la dott.ssa Barbara Cocco e il dott. Francesco Firpo esperti del settore.

Il fenomeno della contraffazione oltre a recare penalizzazioni di carattere commerciale, data dall'apertura dei mercati internazionali, stride fortemente con le esigenze di sicurezza alimentare ed è perciò di vitale importanza la difesa dalla falsificazione che pe-

nalizza il prodotto italiano rinomato a livello internazionale e quindi più soggetto a contraffazioni.

In programma sono altri incontri informativi a diversi livelli per sensibilizzare le varie categorie sia di utenti che di produttori. Questo il calendario: 12 aprile e 19 aprile, presso Enna Mercato c.da Gentilomo dalle ore 17 alle 19. Il 12 maggio, presso la sede di Confartigianato di Enna alle ore 19 unitamente con l'Associazione panificatori, 19 maggio alle ore 19, sempre presso Confartigianato con l'Associazione pasticceri. Il 3 maggio avrà luogo un incontro con la comunità ecclesiale presso la chiesa San Cataldo alle 16.30. Il 9 Maggio alle ore 18 è previsto un incontro con la cittadinanza presso la sede Assoutenti di Valguarnera in via Sant'Elena. Infine il 16 maggio l'incontro con la cittadinanza di Pietraperzia presso la Società operaia “R. Margherita” alle ore 18.

Alessandro Puglisi

**ENNA** Di Gangi propone l'Albo delle famiglie affidatarie

## Affido familiare: Amore o egoismo?

Martedì 11 marzo alle ore 16, organizzato dall'assessorato alle politiche sociali del comune di Enna, si svolge un convegno dal titolo: “Affidamento familiare. Atto d'amore o di egoismo?” Scopo del convegno, che si tiene presso l'Auditorium del Liceo scientifico del comune capoluogo, è la sensibilizzazione dei cittadini e delle istituzioni sul problema dell'affido, al fine di creare un “Albo delle famiglie affidatarie”. Al convegno parteciperanno il presidente del tribunale dei minori di Caltanissetta Piergiorgio Ferreri, del giudice del medesimo tribunale Francesco Pallini, del vescovo Michele Pennisi, del direttore del distretto socio sanitario dell'Usl 4 Filippo Muscia, del presi-

dente dell'associazione “Girotondo” Maria Rita Amorelli e dei rappresentanti del mondo del volontariato e dell'Associazionismo. Le conclusioni del convegno sono affidate all'assessore alle politiche sociali del comune di Enna Vittorio Di Gangi, che nell'invito scrive tra l'altro: “per avere un bambino in affidamento ci vuole un oceano d'amore. L'affidamento familiare è un investimento a perdere, perché il bambino affidato non sarà mai tuo figlio”. Però in fondo non è proprio così, infatti conclude Di Gangi: “il dare tanto amore sarà sempre ricambiato da uno più grande qual è l'impagabile sorriso sereno di un bambino”.

C. C.

**SCUOLA** Considerazioni di un addetto ai lavori su un tema ricorrente che potrebbe rivoluzionare il rapporto tra la scuola e il mondo del lavoro

## Dopo la corsa al titolo di studio ora si va verso la sua abolizione

Leggo nel mini - programma - le tavole dei “comandamenti” - del partito del Popolo della libertà che si propone al punto n. 8 di “abolire il valore legale del titolo di studio”. Non si tratta di una proposta nuova, poiché più volte è stata avanzata, ad esempio dalle organizzazioni degli industriali. Se ne possono comprendere ed anche accogliere gli intenti, in primo luogo quello di fornire una formazione che garantisca realmente conoscenze e competenze professionali, capaci di far giocare allo studente un ruolo attivo nel mercato del lavoro, al di là di titoli spesso svuotati di valenza culturale e tecnica.

Recentemente in occasione della firma delle convenzioni tra alcune scuole superiori e l'associazione della Confindustria per la realizzazione di tirocini formativi nelle aziende del territorio della provincia, in particolare nell'area di Gela, i rappresentanti delle associazioni degli industriali hanno fatto osserva-

re che i diplomati delle scuole tecniche e professionali non dispongono delle fondamentali abilità di base e di indirizzo per essere utilmente occupati nelle aziende.

Qui non poniamo la questione se la funzione della scuola debba essere esclusivamente o principalmente di “addestratori della forza-lavoro”. D'altra parte non credo che sia questo l'obiettivo dei responsabili delle imprese. Ma mi chiedo quale impatto avrebbe la proposta “rivoluzionaria” dell'abolizione del valore legale dei titoli di studio (costituzionalmente sancito) in un contesto sociale e culturale debolmente coeso, almeno dal mio parziale “osservatorio” scolastico.

Intendo dire che con famiglie spesso in condizioni di disagio economico e sociale, con scuole autonome sì, ma non adeguatamente attrezzate per infrastrutture (aule e laboratori) e soprattutto per incapacità ad essere luoghi di innovazione e di ricerca, che è poi il fine di una scuola autenticamente auto-

noma, con un territorio che stenta ad avviare processi positivi di sviluppo, liberi dai troppi condizionamenti della politica e spesso della illegalità, con istituzioni locali non sempre al servizio dei bisogni delle comunità, l'abolizione del valore legale, intesa come misura a sé stante, accentuerebbe le condizioni di disgregazione, rendendo lo studente ancor più incapace di interagire con le istituzioni e il mercato, se non per quelli che raggiungeranno una condizione di “eccellenza”.

Le eccellenze vanno promosse, sostenute, come sta avvenendo con alcuni provvedimenti, come il bonus per gli studenti che ottengono votazioni elevate al termine degli studi superiori o con i crediti ai fini dell'accesso universitario.

Ma se provo a riguardare la proposta “abolizionista” ponendo mente ad alcuni studenti del biennio dell'obbligo scolastico o prossimi all'esame di Stato, scorgo in tale proposta un definitivo de profundis per il loro futuro, già

troppo “corto”.

Si potrà - non nell'immediato - discutere di titoli e diplomi,

ma il lavoro di lunga lena va condotto sui versanti non agevoli del recupero di un legame di fiducia dei giovani nell'istituzione scolastica, riconosciuta come organizzazione vitale per le loro speranze e con ciò della promozione “lunga” di una formazione solida e vissuta, cioè provata e sperimentata. A quel punto gli studenti potranno competere “ad armi pari” e senza magari la rete apparentemente protettiva del diploma, nella società, nel lavoro, nelle istituzioni.

VITO PARISI DIRIGENTE SCOLASTICO  
“MAIORANA” DI GELA



Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA La decisione. "L'ho fatto adesso per dare presto la parola ai cittadini"

# Le dimissioni del sindaco Prestifilippo



Alla fine, il sindaco si è dimesso. Maurizio Prestifilippo, il primo cittadino di Piazza Armerina ha rassegnato le dimissioni nelle mani del segretario generale del comune la dott.ssa Carolina Ferro. La notizia era stata preannunciata da uno scarno comunicato apparso sul sito istituzionale del comune e poi amplificato dagli organi di stampa. "La rapida evoluzione della situazione politica - ave-

va detto Maurizio Prestifilippo, preannunciando le sue dimissioni - non mi consente di proseguire l'esperienza amministrativa alla guida del Comune. La difficile situazione della composizione consiliare impedisce di guardare con fiducia al prossimo futuro". A quattro giorni esatti dalle preannunciate dimissioni, il 3 marzo il primo cittadino ha rassegnato il suo mandato che gli era stato consegnato dagli elettori piazzesi nel 2004. Subito dopo è stata data comunicazione della avvenuta cessazione dalla carica di sindaco all'Assessorato regionale alla famiglia e alle autonomie locali per gli adempimenti di conseguenza.

A seguito delle dimissioni del sindaco, così come previsto dalla legge, il governo della città è stato assunto dal vice-sindaco, e dalla giunta municipale, fino all'arrivo del commissario nominato dalla Regione. Il consiglio comunale rimarrà in carica fino alla prossima tornata elettorale utile, che dovrebbe essere quella prevista per le elezioni amministrative

dell'otto giugno 2008.

Quello delle dimissioni del sindaco di Piazza Armerina è un epilogo di una situazione difficile che si era ulteriormente compromessa dopo la mozione di sfiducia discussa in aula il 21 dicembre e che non era passata. La situazione comunque era già difficile da prima. Il sindaco, infatti, non ha mai potuto godere di una vera e propria maggioranza in consiglio, e spesso in questi anni si è affacciato alla sua porta lo spettro della sfiducia, soprattutto dopo il cambiamento dello scenario all'interno dello stesso consiglio in seguito alla nascita del Movimento per l'autonomia. Al comunicato del sito istituzionale del comune, ha fatto seguito una dichiarazione dell'ex sindaco sul forum dello stesso sito. Nella dichiarazione Prestifilippo non scioglie le riserve sul suo futuro politico, ma cerca di dare una spiegazione a coloro che non hanno compreso queste sue dimissioni.

"Ho ritenuto necessario restituire ai cittadini la possibilità di esprimere la propria volontà - scrive - mentre la situazione politica è in rapida evoluzione e si è ormai troppo compromesso, dopo la mozione di sfiducia del 21 dicembre scorso, il rapporto istituzionale con

il Consiglio comunale". L'ex sindaco continua a sottolineare la negatività del consiglio comunale: "La situazione è sotto gli occhi di tutti, ormai il consiglio è diventato l'Assemblea delle astensioni. I provvedimenti passano o vengono respinti con tre, quattro voti e molti astenuti: si è arrivato a bocciare delibere con 4 voti favorevoli e dieci astenuti". A chi si chiede perché solo ora questa decisione, risponde: "Ora è il momento giusto per non infliggere alla città un lungo commissariamento. A dicembre avremmo dovuto affrontare un semestre con il Comune in mano al Commissario e l'elaborazione politica per la ricostituzione degli Organi amministrativi avrebbe dovuto attendere i nuovi equilibri di carattere regionale e provinciale. Adesso, oltre ad aver avvicinato la scadenza elettorale, almeno alla Regione sappiamo quali sono gli schieramenti e conosciamo le attuali tendenze del quadro politico". Non è esplicita la volontà di ricandidarsi alle prossime amministrative, anche se dopo continua a scrivere: "Adesso, il 3 marzo potrò mettere a disposizione del mio partito e della città una candidatura per le regionali".

Carmelo Cosenza

GELA L'età dei giovani arrestati per reati vari si abbassa sempre più

## Minori e delinquenza

Continua la nostra inchiesta sui giovani a Gela. In questa terza puntata il rapporto tra i giovani e la devianza.

La cosa più sorprendente che salta agli occhi, ad ogni operazione di polizia compiuta a Gela, è l'età degli arrestati. Giovani, troppo giovani. Ma già coinvolti in cose troppo grandi. I numeri sono impressionanti. Nel 2000 i giovani denunciati per fatti criminali erano 108, 11 minori, sotto i 14 anni. 34 per recidiva. Il 34 % rispetto a tutti i minori denunciati nel 2000. Nel 2000 i giovani seguiti per devianza erano 82, ma 142 nel 2002. Sono numeri su cui riflettere.

Le cause sono tante. Quasi tutti vengono da famiglie che abitano in determinati quartieri. Noti. Periferici. Come periferica è la loro vita. Le famiglie da cui provengono sono quelle che hanno più difficoltà economiche. I padri disoccupati, ambulanti, operai. Famiglie monoreddito. Nel 60% dei casi il capofamiglia è analfabeta o non ha finito la scuola elementare. Niente di strano: la provincia di Caltanissetta, dopo quella di Palermo, ha la maggiore percentuale di dispersione scolastica. Poi, si entra nel giro perché si ha un parente in carcere, un amico, un conoscente. Questo in alcuni ambienti è titolo preferen-

ziale. Trascinato dai compagni dal gruppo, perché vuoi tutto e subito e questa è una scorciatoia. Perché tanto non risuccede nulla. Qualche anno in carcere, poi sei fuori. Rispettato, temuto. Ma ti sei bruciato il futuro. La vita.

Il dr. Giovanni Giudice fa parte della DIA. Ha lavorato a Gela per tanti anni: "C'è un legame forte - ci dice - fra urbanistica, sviluppo distorto dei quartieri e criminalità. Dove non ci sono servizi, associazioni, agenzie educative efficienti, parrocchie che aggregano giovani e propongono modelli positivi, nasce la devianza giovanile. Il sottosviluppo, una crescita distorta, sono humus fertili per la nascita della delinquenza. Ma un altro motivo sono la caduta dei valori. La televisione, il mondo che li circonda propone ai giovani modelli di vita che nella realtà non esistono. Chi non ha successo è un fallito, chi non ha un tipo di macchina o di giubbotto non è nessuno. Pur di averli, di raggiungerli si è disposto a tutto. 'Voglio tutto e subito! A qualunque prezzo'. Inizi con poco. Poi piano piano entri in un mondo che ti stritola e da cui è difficile uscire. Sono saltate le regole. A Gela non c'è un teatro che organizza una stagione teatrale o una libreria che influenza in maniera notevole. Una cosa positiva sono le parroc-

chie. Sono in prima linea in tutto. Complimenti".

Cosa fare? "Sembrerà strano quello che dico, io punterei sulla cultura: più libri, più teatro, meno televisione spazzatura, e poi darei una grossa mano alle scuole e alle famiglie e sosterei di più le parrocchie. A Gela si è perso il senso della responsabilità. Posso fare tutto tanto non mi succede nulla. Da qui nasce l'illegalità. Dobbiamo riuscire a rompere questo circolo vizioso". Come è la situazione attuale? "È migliorata, sono nate associazioni. Basti pensare cosa era Gela meno di 20 anni fa. È un percorso lungo e difficile, ma penso che alla fine ce la faremo".

Un invito ad uscire dalla mafia arriva dal pentito, capocosa di Cosa Nostra a Gela "Nino D'Angelo" alias Rosario Trubia, il quale in una dichiarazione invitò i giovani gelesi a lasciare la malavita ed intraprendere un'altra vita. Toccante è stata all'Agorà dei giovani a Loreto l'esperienza raccontata da Salvatore, un ragazzo di Gela, figlio di un boss, che attraverso un prete conosciuto in carcere a Roma è riuscito ad uscire fuori dalla mafia e a rifarsi una vita. Ora è sposato ed ha un figlio.

Totò Sauna

GELA Gli effetti del decreto Fioroni che modifica le norme

## Come ci si prepara agli esami di maturità

È scattato il countdown per quasi mezzo milione di studenti che affronteranno gli esami di maturità tra meno di cento giorni, iniziando con la prova scritta di italiano fissata il 18 giugno (prima prova, comune a tutti gli indirizzi) e 19 giugno

(seconda prova). Greco al classico e matematica allo scientifico. Ci sono poche sorprese per gli studenti che quest'anno avranno a che fare con l'esame di maturità. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha già reso note le materie della seconda prova scritta degli esami di Stato del 2008: oltre al tradizionale greco al liceo classico e a matematica allo scientifico è stata scelta la lingua straniera per il Liceo linguistico, pedagogia al Liceo pedagogico e elementi di architettura al Liceo artistico. Le materie sono contenute nel decreto firmato dal ministro Fioroni, che individua, tra l'altro, anche le materie assegnate ai membri esterni. Per gli istituti tecnici e professionali sono state scelte discipline che, oltre a caratterizzare i diversi indirizzi di studio, hanno una dimensione tecnico-pratico-laboratoriale. Per questa ragione la seconda prova può essere svolta, come per il passato, in forma scritta o grafica o scritto-grafica o scritto-pratica, utilizzando anche i laboratori dell'istituto.

Tempi duri per i furbetti dell'esame: anche quest'anno



i ragazzi si apprestano a studiare ogni metodo possibile per riuscire a sbirciare sui fogli altrui in caso di difficoltà. Su 323 intervistati (svolti in questi giorni negli istituti gelesi), quasi il 40 per cento dichiara che proverà a copiare. Solo il 28 per cento cercherà di affrontare le difficoltà da solo e pochi si dichiarano disposti a chiedere aiuto ai professori (il 15,8 per cento). I bigliettini resistono in cima alla classifica dei metodi per copiare. Un 15 per cento, invece, tenterà la sfida del telefonino nascosto (assolutamente vietato) e solo uno su dieci rischierà addirittura con i computer palmari. Per quanto riguarda la preparazione, invece, il 41,5 per cento si affida ai consigli dei professori e il 22,3 per cento a Internet.

Infine, solo il 9 per cento si dice "tranquillo". E, a differenza del passato, quasi nessuno si affiderà a riti scaramantici (solo l'11,5 per cento avrà addosso un portafortuna). Ma il 23,5 per cento ha dichiarato che pregherà. Grandi novità anche per i cosiddetti «ot-tisti», cioè i ragazzi che per meriti possono abbreviare di un anno il percorso scolastico. Oltre ad aver riportato nello scrutinio finale della penultima classe non meno di otto decimi in ciascuna disciplina, dovranno aver seguito un corso regolare di studi di istruzione secondaria superiore riportando una

votazione non inferiore a sette decimi in ciascuna materia negli scrutini finali dei due anni precedenti il penultimo, senza aver mai ripetuto. Nessuna modifica quest'anno per lo svolgimento delle tre prove scritte.

E dunque via libera alle tesine, ricerche ed elaborati preparati durante l'anno scolastico, mentre resta fermo l'obbligo, nel corso del colloquio, di discutere quanto sostenuto negli scritti. Quanto ai commissari, i componenti di ogni commissione saranno al massimo sei, tre interni e tre esterni, ai quali si aggiunge il presidente, anche lui esterno. Come avviene per il saldo dei debiti, anche il nuovo calcolo del credito scolastico non sarà operante da quest'anno. E dunque il punteggio massimo attribuibile al colloquio sarà di 35 punti e quello al credito scolastico di 20 punti. Altra novità nel punteggio sarà la lode: la otterranno quei candidati che meriteranno 100 punti e li raggiungeranno senza fruire del bonus integrativo di 5 punti. Quella faticata mattina del 18 giugno siederanno fra i banchi 497.296 ragazzi in tutta Italia, alle prese con «la prova delle prove» e saranno 12.000 in più rispetto all'anno scorso (+2,5%). L'anno scorso superò l'esame il 92,5% dei 485.296 candidati.

Giuseppe Fiorelli

## Depredarono diversi siti archeologici. Chiuse le indagini

Sono concluse a Gela le indagini sul traffico di reperti archeologici avviate nel gennaio dello scorso anno con l'operazione denominata 'Ghelas'. È emerso che il gruppo dei 52 incriminati era dedito agli scavi clandestini ed al traffico internazionale di reperti archeologici.

L'inchiesta, che si avvale di intercettazioni telefoniche e di 3 rogatorie internazionali,

permise inoltre di recuperare 1.753 reperti provenienti da diversi siti siciliani: reperti che erano finiti nei negozi d'antiquariato e nelle case d'asta di Monaco di Baviera, Barcellona e Zurigo; qualche pezzo era 'volato' negli States. Secondo l'accusa, la presunta gang avrebbe depredato i siti di Kamarina, monte Bubonia, Himera, Morgantina e montagna di Marzo.

### SPAZIO LUCE

rotocalco settimanale di informazione ecclesiale

OGNI DOMENICA ALLE ORE 12.15 SULLE FREQUENZE DI RADIO LUCE FM 99.200 ~ 105.300

## PIAZZA ARMERINA Un convegno sulle tradizioni pasquali Origine e significato dei 'lamenti'

L'associazione artistico-letteraria "Il Parnaso" di Piazza Armerina organizza una serata di carattere culturale per il 13 marzo prossimo tutta improntata all'approfondimento e alla divulgazione di antichissime tradizioni legate alla Pasqua nel territorio della diocesi di Piazza Armerina. In particolare saranno esaminati i cerimoniali del culto esterno della Settimana Santa nell'ambito della devozione e della tradizione le cui radici affondano in primis nel racconto evangelico della passione e morte di Gesù Cristo e poi nelle drammatiche ritualità processionali medievali fino ai giorni nostri.

L'evento si realizzerà al Teatro Garibaldi di Piazza Armerina e, dopo i saluti del presidente del "Parnaso" dott. Pino Rossetto, vedrà protagonisti tre illustri relatori: il vescovo mons. Pennisi sul tema "La Settimana Santa in Sicilia"; il diacono della Collegiata del Crocifisso Mario Zuccarello che parlerà sui cosiddetti "Lamenti" dalle origini ai giorni nostri e

la Prof.ssa Nuccia Maugeri che illustrerà l'argomento "Suoni e simboli della Settimana Santa a Piazza Armerina". La serata sarà organizzata in collaborazione con l'Associazione lamentatori, portatori e portatrici del SS. Crocifisso, la confraternita del SS. Crocifisso e l'associazione Moysikos di Piazza Armerina e vedrà la presentazione di un video storico sulla Settimana Santa a Piazza Armerina realizzato da Michele Arena e la presenza di un folto gruppo di "lamentatori e portatori" piazzei.

La prof.ssa Maugeri, etno-musicologa, approfondirà il tema della simbologia, la funzione e l'uso dei cosiddetti crepitacoli, cioè di quegli strumenti lignei che, fin dall'antichità vengono usati nei territori del-

la cristianità di tutto il mondo durante il Passio al posto dei richiami - campane o campanelli - di metallo.

Sebi Arena



GELA Nuove regole per dare una dimensione più aderente allo spirito di fede

## I portatori dell'urna a catechismo

Una casacca bianca bordata di rosso con l'immagine del Cristo sul petto. Sono i marinai gelesi che per voto portano a spalla l'urna dove è deposto il Cristo morto. Una tradizione che si rinnova, di generazione in generazione, e che ha profonde radici storiche e culturali nella petrolifera Gela. Un rito che è affidato agli operatori del mare che, ogni anno, per le tradizioni della Settimana Santa, fanno a gara per essere presenti alla solenne processione portando in spalla il peso della elegante e austera urna.

Ma da quest'anno la Chiesa locale ha voluto dare un senso più profondo e spirituale alla presenza dei portatori dell'urna. I marinai gelesi saranno "catechizzati", ossia dovranno partecipare ad una tre giorni di riflessione. Una preparazione alla Settimana Santa che faccia capire loro che il servizio che prestano non è soltanto un episodio di routine. La loro presenza non deve diventare un fatto solo occasionale e di "vetrina".

Dunque una sorta di giro di vite per la

categoria che nel corso degli anni si è distinta per impegno, solerzia e altruismo e che ha tramandato, sino ai nostri giorni, un pezzo di storia e di tradizione legata al popolo gelese. Dal 10 al 12 marzo, alle ore 20, i marinai di Gela, che intendono portare l'urna con il simulacro del Cristo, dovranno partecipare agli incontri nel salone della Chiesa Madre, tenuti da un sacerdote dell'ordine dei Domenicani che quest'anno è anche il predicatore della Settimana Santa gelese. Chi non sarà presente sarà escluso. Dunque un modo per testimoniare realmente l'amore, la fede, senza fare passerella con la propria presenza.

L'annuncio dell'iniziativa è stato dato direttamente dal parroco della Chiesa Madre, mons. Grazio Alabiso, alla presenza del delegato vescovile per la pastorale del mare, don Giovanni Tandurella e del vice comandante della Capitaneria di porto di Gela, Fabio Rottino. Nell'occasione si è parlato della nascita del Comitato di Welfare marittimo che

vede presenti come membri le maggiori istituzioni del territorio e della neo-nata associazione Stella Maris. Un'occasione per confermare la presenza della chiesa diocesana nel porto di Gela che ha un traffico marittimo annuale di undici mila navi. Ritornando ai marinai gelesi che dovranno portare l'urna, gli stessi, a conclusione della tre giorni di preparazione, dovranno recarsi presso gli uffici della Capitaneria di Viale Federico II per ritirare la casacca per la processione.

Il venerdì santo verso l'imbrunire, ha luogo la deposizione dalla Croce in piazza Calvario: si schiuda il simulacro che, in un'impressionante silenzio, viene consegnato ai sacerdoti e da questi ai marinai che lo depongono nell'urna per la solenne processione. L'urna col Cristo morto è portata a spalla dai marinai gelesi che, per antica tradizione, per tutto il tragitto non viene mai poggiata a terra.

Gianni Abela

CAMPAGNA ELETTORALE I temi etici non possono restare fuori dalla competizione

## Uomini di fede, attenti alla politica!

Tanta, ma tanti di noi, siamo facili a giudicare la politica, come qualcosa molto distante dalla realtà della nostra vita. Si fa molta difficoltà a comprenderla sino a divenire diffidenti, pensando che abbia come unico obiettivo, il mantenimento del proprio potere personale e non il bene della società. Questo è un grande motivo, che induce moltissimi a disinteressarsi, optando ad occuparsi delle proprie esigenze, quali il lavoro, gli hobby, la famiglia, i divertimenti. Addirittura si arriva a separare nettamente la propria vita privata e religiosa dalla politica, spinti dalla evangelica frase di Gesù "il mio regno non è di questo mondo".

Attenti! Non ci accorgiamo che la politica, sta invadendo ogni aspetto della nostra vita, andando a toccare aree che fino ad ora aveva rispettato, come quelle che interessano la libertà di coscienza o di religione, aborto, contraccezione, eutanasia, selezione genetica, e tanti altri ancora, sui quali la politica italiana, ha deciso di legiferare, provocando reazioni molto forti e contrapposte, veri e propri scontri sociali tra creature dello stesso unico Dio-Amore.

Portiamo ad esempio l'ultimo argomento sul quale si è tentato di legiferare e solo per un cavillo tecnico il decreto non è stato convertito in legge. Nel corso del cosiddetto "pacchetto sicurezza" del dicembre scorso, il governo aveva inserito una norma che configura come reato di razzismo la discriminazione degli omosessuali, effettuata con atti o parole di istigazione a discriminare. Questo diabolico cavillo, significa in pratica che chiunque affermi la verità biblica in questo campo, e cioè che le relazioni omosessuali sono peccato e sono soggette a condanna da parte di Dio, che non sono affatto "naturali" e che le preferenze sessuali non sono un fattore soggettivo che si può scegliere a proprio piacere, commetterà un reato e potrà essere perseguito penalmente. È facile comprendere come si tratti di una questione molto seria, con conseguenze disastrose per la verità biblica. Diventa, o meglio stava

per diventare, ma ci ritenteranno molto presto, diciamo quindi che diventerà questione di ogni giorno il vedere ministri del vangelo che predicano con franchezza essere sottoposti a processi giudiziari e di popolo, magari condannati per il reato di "omofobia". Quello che affermo, è già legge in altri paesi. Le denunce e le condanne sono già una realtà in quelle nazioni. La predicazione della verità biblica con la conseguente esortazione con amore dei peccatori al ravvedimento è già compromessa e impedita. Questo ci porta a comprendere quanto è importante che gli uomini di fede si interessino alla politica, quella vera che interessa la vita e la verità, non tanto per governare, quanto per avere la garanzia di limiti invalicabili per certi valori e certe libertà.

Il Vangelo, ci indica come agire: "esorto dunque, prima di ogni al-

tra cosa, che si facciano suppliche, preghiere, intercessioni, ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che sono costituiti in autorità, affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta in tutta pietà e dignità. Questo è buono e gradito davanti a Dio, nostro Salvatore". Dal Vangelo stesso, come conseguenza, ci viene l'indicazione ad essere parte attiva a difesa delle verità bibliche, con la propria fede che è il mettere in pratica la "Parola di Dio".

Angelo Baglio

## L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE



### Additivi dannosi

Alcuni alimenti contenenti coloranti e/o conservanti possono essere causa di forme d'orticaria cronica, asma e allergie. Determinando, nel bambino, anche problemi di stanchezza, di comportamento con aggressività e irritabilità, sudorazione eccessiva e cefalea. Tutto questo emerge da un recente studio inglese dell'Università di Southampton che ha dimostrato la relazione tra alcuni tipi di coloranti e conservanti e i disturbi sopracitati ad essi correlati. Questo studio è ora all'esame dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare. Ecco di seguito elencati alcuni coloranti che pos-

sono essere facilmente riscontrati sulle etichette di bevande o cibi confezionati, diffusi dal mercato italiano, come merendine, dolci, gelati, bibite, caramelle, yogurt ecc. E-102 (tartrazina) è già stato bandito in Norvegia e Austria; E-110 (giallo arancio); E-124 (cocciniglia) ed E-104 (giallo di chinolina) sono stati già proibiti in Australia e Stati Uniti; E-122 (carminio) già vietato in Svezia, Giappone e Stati Uniti.

Il centro australiano Northern Allergy Centre sconsiglia i coloranti E-123, E-217 ed E-216 negli alimenti perché possono provocare allergie ed eruzioni cutanee. Inoltre lo stesso centro segnala l'additivo E-968 per il suo effetto lassativo. Irritazioni cutanee e gastriche si possono avere dai conservanti E-210 ed E-215.

Scrivendo quest'articolo mi è venuto spontaneo pensare ai tempi dei nostri nonni dove non c'era l'esigenza di bevande colorate e dove per colazione o per merenda, fatta ora esclusivamente da briosine e patatine, si consumavano delle fette di pane di casa con un po' d'olive od olio crudo o fettine di salame o formaggi fatti in casa o tanta frutta stagionale. Occorrerebbe una promozione da parte delle varie istituzioni per il recupero della tradizionale e buona tavola basata, soprattutto, sulla genuinità degli alimenti sia freschi che conservati con metodi naturali.

rubrica a cura  
del dott. Rosario Colianni  
rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIETRAPERZIA 52 confraternite, mille aderenti. Al termine Giosy Cento

# Confraternite a tinte forti

Grande partecipazione di confrati al secondo cammino delle 52 confraternite della diocesi armerina, con la presenza di circa mille confrati, che ha avuto luogo a Pietraperzia, guidato dal vescovo Michele Pennisi. Il raduno, dopo una liturgia iniziale, è partito dall'istituto delle Salesiane e dopo una sfilata di circa due km, tra due ali di folla incuriosita, è arrivato in Chiesa Madre, dove ha avuto luogo il solenne pontificale del vescovo, concelebrato dal clero locale con la presenza del vicario generale don Giovanni Bongiovanni, di don Antonino Tambè, delegato diocesano per le confraternite, don Giuseppe Giugno, don Giuseppe Carà senior e jr, il diacono Mario Zuccarello e di don Giosy Cento, che dopo la messa ha presentato tredici canzoni del suo vasto repertorio che ha mandato il pubblico in delirio.

Nella sua omelia mons. Pennisi ha affermato: "Le

Confraternite sono aggregazioni di fedeli laici dediti a porre in luce alcuni tratti della religiosità popolare unita ad opere di misericordia e di solidarietà. L'urgenza dell'evangelizzazione esige che le Confraternite partecipino intensamente e direttamente all'opera che la Chiesa compie per portare la luce, la



redenzione, la grazia di Cristo agli uomini del nostro tempo, prendendo opportune iniziative, sia per la formazione religiosa, ecclesiale e pastorale dei loro membri, sia in favore dei vari ceti nei quali è possibile introdurre il lievito del Vangelo".

Dopo il pontificale sono intervenuti per i ringraziamenti: don Antonino Tambè, il dottor Umberto Tornabene presidente del collegio diocesano dei rettori e il sindaco, Caterina Bevilacqua che nel suo saluto ha affermato: "Grazie per la vostra presenza, che vuole essere una corale manifestazione di fede e nel contempo un gesto che esprime filiale

attaccamento al nostro vescovo successore degli apostoli. Sono le tre confraternite pietrine Maria SS del Soccorso, Preziosissimo Sangue, e dell'Addolorata, assieme al paese all'amministrazione comunale ad accogliervi con grande affetto, nel segno della fede che ci sostiene e ci aiuta a percorrere ovunque, anche nelle istituzioni, il nostro cammino di testimonianza cristiana". A chiusura il vicario generale ha letto il messaggio del vescovo per la quaresima alle confraternite. È stata una bella manifestazione che ha lasciato tutti soddisfatti, sia gli organizzatori che i partecipanti che hanno potuto sperimentare il calore e l'accoglienza di tutta la chiesa locale.

G. R.

Le foto della processione delle confraternite e dei celebranti verso la Chiesa Madre.

(Explore digital photo)

ENNA Le comunità neocatecumenali rilanciano l'azione di evangelizzazione

## Niscemi in "missione" ad Enna

Su indicazione del centro neocatecumenale diocesano e in accordo col vescovo di Piazza Armerina, mons. Pennisi, domenica pomeriggio, 9 Marzo, avrà inizio ad Enna una missione popolare con la partecipazione di circa 300 membri delle comunità neocatecumenali diocesane che percorreranno le vie del capoluogo inneggiando con chitarre canti e salmi.

È un'iniziativa rientrante nell'ambito del progetto "comunità in missione" voluto dagli iniziatori del cammino catecumenale, Kiko Arguello, Carmen Hernandez e Padre Mario Pezzi (nella foto con Benedetto XVI) per una pastorale di evangelizzazione e "non solo" sacramentale. La novità è che una parroc-



chia di Niscemi si "mobilerà" per aiutare nell'evangelizzazione un'altra parrocchia di Enna: per circa due mesi, ogni lunedì e giovedì, una equipe del "Sacro Cuore" di Niscemi guidata dal parroco, don Gaetano Condorelli, daranno delle catechesi, annunciando e testimoniando l'amore di Dio (kerigma) presso la parrocchia "S. Bartolomeo" di Enna, retta da don Giacomo

Zangara. Al termine ogni partecipante, resosi più consapevole, sarà invitato ad intraprendere "un itinerario di formazione cattolica, valido per la società e per i tempi odierni" (Giovanni Paolo II) che aiuti a maturare una fede adulta e a riscoprire il Battesimo ricevuto da piccoli. Attraverso ciò si rafforza anche la missionarietà della parrocchia.

La missione popolare vedrà partecipi giovani, anziani e famiglie con figli al seguito delle 6 comunità neocatecumenali del "Sacro Cuore" di Niscemi nonché delle comunità di Gela, Mazzarino, Piazza Armerina, Aidone, Valguarnera e Pietraperzia

Franco Cutruneo

## Celebrazione in carcere per i detenuti in regime di alta sicurezza

Ha suscitato momenti di emozione la celebrazione eucaristica del vescovo mons. Michele Pennisi all'interno della casa circondariale di Enna dove è stato accolto da una ventina di reclusi del regime di alta sicurezza.

Animata dai catechisti e dalla piccola comunità neocatecumenale, sorta dietro le sbarre della sezione alta sicurezza, che da un anno segue le catechesi tenute da un gruppo di laici, la celebrazione ha visto i detenuti molto interessati all'omelia del vescovo. Prendendo spunto dal vangelo del cieco nato egli ha spiegato come la vera cecità è quella dell'uomo immerso nel peccato, ma c'è per tutti la possibilità di guarire se apriamo il nostro cuore al pentimento. L'esempio è quello di Zaccheo che dopo aver incontrato Gesù da "mafioso" ha deciso di cambiare vita restituendo quando aveva rubato e distribuendo la metà dei suoi beni ai poveri. Il vescovo ha poi voluto abbracciare uno per uno tutti i detenuti, fra i quali alcuni gelesi condannati per reati di mafia, durante lo scambio della pace

e intrattenersi con loro dopo la messa. I carcerati hanno sottolineato con un applauso la loro solidarietà al vescovo che aveva ricevuto da Gela una lettera anonima piena di insulti.

"Il nostro pastore è molto amato dai carcerati di Enna - ha commentato il cappellano don Giacomo Zangara - per la grande vicinanza e disponibilità che manifesta loro. Il cammino di fede che stanno portando avanti i reclusi è un prezioso momento educativo che aiuta a far prendere coscienza del proprio passato di peccato per non perseverare nel male. Spero che questa esperienza si trasformi anche in un'occasione di reinserimento nella società per chi di loro si ritroverà un giorno fuori dal carcere". Per favorire questo reinserimento il direttore Letizia Bellelli sta programmando alcune attività fra le quali il restauro di alcune tele appartenenti a chiese della diocesi sotto la guida di una restauratrice e la sorveglianza della Soprintendenza ai Beni Culturali di Enna.



16 MARZO 2008  
Is 50,4-7  
Fil 2,6-11  
Mt 26,14 - 27,66

L'annuncio della Passione del Signore, deve essere visto nella sua globalità di atto unico non separabile dalla sua resurrezione; per questa ragione richiede di essere accostato secondo linee d'interpretazione globali che non si lasciano catturare dalle scorciatoie di facili emozioni che enfatizzano atteggiamenti doloristici e vittimistici ma che non

da parte delle comunità cristiane non aveva bisogno di ulteriori dilucidazioni perché, in Gesù le Scritture d'Israele si sono attuate con evidente pienezza.

Un'altra possibile linea di lettura è quella suggerita dalla «drammatizzazione» liturgica del racconto della Passione proposta dalla Chiesa. Attorno alla persona di Gesù si snodano in una sequenza procedurale altamente drammatica diversi personaggi, rivelati nella loro ambigua e debole interiorità: innanzitutto i discepoli, tra cui spiccano Pietro e Giuda; le donne al seguito di Gesù, le serve nella notte dell'interrogatorio, e la moglie di

## COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE Domenica delle Palme

a cura di don Angelo Passaro

aiutano a comprendere quello che è realmente accaduto. Una di queste linee interpretative, di sicuro affidamento ermeneutico, è il puntuale adempirsi delle Scritture. Tutto il racconto matteano, infatti, è costruito sulla trama di citazioni di brani profetici veterotestamentari, con particolare attenzione a quei testi messianici dove più esplicito è il riferimento diretto alla vicenda di Cristo e la cui lettura

Pilato; l'anonimato crudele e spietato delle figure istituzionali tra cui i capi del popolo e Pilato; e ancora i soldati, il centurione, Giuseppe d'Arimatea. In ciascuno di questi personaggi il lettore/uditore ha la possibilità di cogliere qualcosa del suo personale atteggiamento verso la passione del Signore. Di anno in anno noi potremmo riconoscerci in questo o quel personaggio, misurando così la nostra distanza o il nostro coinvolgimento con i patimenti di Cristo.

Questo tentativo di immedesimazione non infrange la verità sinfonica della pasqua. Del resto la passione di Gesù si presenta come un evento unico ed unitario che non finisce di sorprenderci per la sua scandalosa verità. Il nostro cuore è traversato da dubbi e domande: chi è veramente questo Dio? Qual è in realtà il suo volto nascosto? Quale la sua santa e inarrivabile volontà? E, in definitiva, qual è il suo ultimo atteggiamento nei confronti dell'uomo? Nel racconto della passione del Signore Gesù, Figlio dell'uomo e Figlio di Dio, si può trovare una rivelazione discreta di Dio che getta una luce illuminante su tutte le nostre domande.

È significativo che l'autorivelazione di Dio in Cristo non avviene nel momento in cui Gesù

manifesta il suo grande potere di guarire e di maestro; è piuttosto offerta solo nell'atto di svuotamento che culmina nell'obbedienza crocifiggente di Gesù al Padre. Il tema dell'esisanirsi di Dio ci accompagna infatti fin dall'inizio del Vangelo secondo Matteo, a partire dal principio della vita pubblica di Gesù, quando, battezzato dal Battista, spiega come è «necessario che si compia ogni giustizia» (Mt 3,15). L'espressione «ogni giustizia» sta ad indicare la volontà di Dio in tutti i suoi aspetti fino all'obbedienza che, proprio nella passione, trova il suo senso e il suo compimento.

La Domenica delle Palme collega l'ingresso trionfale ed ironico di Gesù alla sua passione: veramente Gesù nato da Maria è il messia mite di cui parlano le Scritture, è lo sposo atteso che prende possesso della sua città santa, non alla maniera rapace e menzognera del mondo, ma secondo quell'accoglienza semplice che i bambini e i piccoli gli hanno riservato e che la Chiesa ci invita a ripetere, anche noi che desideriamo farci ultimi con Lui nella sua abiezione, per diventare primi con lui nella sua gloria.

SAN VALENTINO Considerazioni 'sull'amore' ormai sempre più liquido

# Penelope... e l'amor perduto



Povera cretina quella Penelope, che attese per vent'anni il ritorno di Ulisse dalla guerra di Troia. Se vivesse oggi, vedendo quanto le donne (signorine e maritate) si sono emancipate, certo avrebbe approfittato dei tanti "proci" che la pretendevano e si sarebbe consolata con il bell'Alcinoo, senza dare scandalo, perché oggi si sa, la fedeltà è un optional, come l'amore d'altronde. E gli uomini, o almeno ciò che resta della loro categoria... in estinzione? Un tempo per la loro bella avrebbero affrontato mille traversie, scalato le montagne e attraversato gli oceani, spinti dalla passione e dalla carica romantica, oggi anch'esse scemate e fuori moda. Diciamo pure allora, oggi l'amore fra uomo e donna, almeno com'era inteso un tempo non esiste più, oppure lo si scambia per altro. Sono l'edonismo, la bellezza, il conto in banca che oggi mettono insieme le persone, perché anche l'amore oggi sottostà alle regole del... mercato. I sentimenti sono facilmente barattabili... e sono a termine. Finché va va, poi si

cambia, tanto la piazza offre sempre delle alternative. Da qui le ragioni dei matrimoni lampo, dell'aumentare dei divorzi, delle coppie che... scoppiano, anche quando il rapporto ha portato alla nascita di figli, che poi sono quelli che più soffrono di queste disgraziate situazioni.

Oggi nel rapporto fra lui e lei non c'è più reciproco rispetto, considerazione, spirito di sacrificio, ma gara, competizione, proprio tornaconto. Così tutto è bello e magico sino al fatidico sì, perché comunque l'esperienza di indossare almeno una volta nella vita l'abito bianco da sposa va fatto. Poi però, dall'indomani, ai primi problemi, alle prime incomprensioni, lo sposo e la sposa divengono nemici da abbattere (ricordate il caustico film "La guerra dei Roses?"), proprio perché l'amore che dovrebbe essere alla base di ogni rapporto sentimentale, in realtà altro non è che provvisoria infatuazione, o un fatto solo di sesso. E Romeo e Giulietta, che affrontarono la morte per difendere il loro amore? Anch'essi degli stupidelli, che nulla avevano capito della vita. Oggi se non puoi garantire alla moglie automobile, vestiti, profumi, palestra, frigorifero pieno, etc. quella ti molla in un baleno, altro che due cuori una capanna. Insomma, si sa, pur avendo un po' giocato intorno all'argomento, questa è la cruda verità. Chi ha ucciso la famiglia? Il consumismo, il crollo di qualsiasi ideale, e la televisione attraverso i loro imbonitori. Così, qualche settimana fa si è festeggiato - come ogni anno - S. Valentino, festa che or-

mai poco ha da spartire con l'amore vero, ma che è un grande business. Pensate quanti fiori, cioccolatini, profumi, gioielli, telefonini e altro si sono venduti in questo periodo. Un'abbuffata di regali. Ma l'altra faccia della medaglia? È risaputo, e non occorrono statistiche, per registrare come oltre il 50% dei fidanzati che festeggiano "la giornata degli innamorati", giurandosi eterno amore, l'anno dopo hanno già cambiato partner. Ed allora? Quando si può parlare di vero amore? Quando esso è discreto, paziente, sempre attento e rispettoso alle esigenze dell'altro. Il partner (o la partner) non sono merce in scadenza, ma persone con le quali dividere un'esistenza, costruire una famiglia, generare figli ed educarli all'onestà e ai sani valori (laici o religiosi che siano). E la certezza che l'amore fra due persone ha funzionato non è legato al superamento della crisi del settimo del quattordicesimo anno, bensì al fatto che quando uno dei due se ne va per quella fine biologica che riguarda tutti gli umani, l'altro deve sapere stargli accanto sino alla fine.

Se l'ultima immagine che l'occhio di un uomo registra è quella della compagna della vita, con la quale si è sofferto, si è gioito e si è generosamente diviso tutto, anche le sconfitte, le malattie e le umiliazioni, allora vuol dire che siamo stati in presenza di un grande vero amore, perché il bilancio di una storia importante si può fare solo alla fine, solo all'ultimo respiro.

Gianni Virgadola

NISCEMI Presentata la pubblicazione di Rosa Asaro, poetessa di San Cataldo

## Recital di poesie in ricordo di Karol

Domenica 2 marzo a Niscemi presso il Centro Nazaret dell'Istituto Sacra Famiglia si è tenuto l'incontro di presentazione del testo letterario "Karol Pietra del terzo Millennio. Poesie in ricordo di Papa Giovanni Paolo II" di Rosa Anna Asaro (Paruzzo Editore, 2007), scrittrice di San Cataldo docente di Lettere, autrice di varie pubblicazioni e vincitrice di vari premi letterari. Ha ottenuto il "Premio alla Cultura 2006" dall'Astra di Cassino e la "Medaglia d'Oro 2007 per la Poesia" conferita dal Senato della Repubblica. Molti dei suoi componimenti sono attualmente tradotti in inglese e spagnolo e inseriti in riviste e antologie prestigiose. L'introduzione è stata affidata a un'esperta di Studi

religiosi la dott.ssa Emanuela Innorta docente di religione presso il Liceo Scientifico "L. Da Vinci" di Niscemi, mentre la recitazione dei testi più rappresentativi della raccolta è stata curata da Maria Grazia Spinello e Piero Verdura. Le musiche che hanno accompagnato la lettura delle poesie sono state curate dal maestro Alfonso Di Martino.

Il testo di poesie dedicato alla vita e alle opere di Papa Giovanni Paolo II ripercorre i tratti più salienti del suo pontificato, l'autrice stessa parla di un lungo Viaggio della Memoria. Ogni Poesia è accompagnata da un riferimento alla vita e opere di "Karol" così come lo chiama la scrittrice.

Parole di pace, di alta spiritualità accompagnano

tutta la lirica di Rosa Anna Asaro in questo incontro con Karol il Grande: l'incontro con Madre Teresa, la visita ad Agrigento, a Gerusalemme e infine l'ultimo canto "Aprile 2005" con cui l'autrice saluta Karol, quell'aprile 2005 che ha ispirato fin dall'inizio la scrittura di questo testo letterario. L'addio, il dolore della scomparsa e la consegna a Benedetto XVI del mandato di Cristo segnano la fine del testo poetico in ricordo di Papa Giovanni Paolo II e l'inizio di una nuova storia cristiana ancora da scrivere. Il testo è arricchito da foto inedite sulla visita di G. Paolo II in Sicilia e dalla presentazione di Salvatore Sampietro governatore Rotary International (Sicilia-Malta), Massimo Introvigne direttore del centro studi sulle nuove religioni di Torino e Rita Cedrini docente di Antropologia Culturale Università di Palermo.



Poesia dedicata al viaggio del papa in terra santa nel marzo 2000. Alcuni bambini presentano su un vassoio la terra d'Israele che il Papa prima accarezza e poi bacia.

info@scinardo.it

### Terra Promessa

Tra rocce  
e giardini  
il vento  
compone melodie.  
Sentieri biblici  
conducono  
alle radici  
dell'uomo.  
Così ti ho sognato  
Terra promessa.

Elisa Di Benedetto

## l'angolo della poesia

Grazia Turone

Lu verbu sacciu  
Lu verbu haiu a diri,  
lu verbu incarnatu di lu nostru Signori,  
chi 'ncruci vosi jri a muriri  
ppi scarzarari a niatri piccatura.

Questa volta ci occupiamo di poesia dialettale e, in particolare, di preghiere dialettali. E traiamo spunto da un bellissimo libro pubblicato da Grazia Turone "Raccolta di antiche preghiere dialettali mazzarinesi". Un libro che vuole recuperare e valorizzare un patrimonio che altrimenti sarebbe rimasto nell'oblio e che si propone alla collettività come momento di riflessione sulla religiosità di un popolo.

Scrivere Vittorio Malfa nella prefazione che "la spiritualità si configura come un incessante approfondimento della conoscenza di Dio, che, palesandosi alla coscienza del credente nel mistero dell'adorazione, rende la creatura obbediente alla volontà del creatore e docile strumento nelle mani di Dio". Si tratta di poesia popolare, recitata in chiesa, in casa, ma anche sull'aja in campagna o in cortile, da donne e uomini che si lasciano prendere per mano da Dio che guida il loro cammino. Grazia Turone, che è ministra straordinaria della Comunione, ha cominciato a raccogliere queste preghiere

proprio dagli ammalati che prima e dopo la comunione recitavano le loro orazioni nella lingua madre. Il libro diviso in cinque capitoli (Preghiere a Gesù, alla Madonna, ai Santi e alle Anime del Purgatorio, per varie occasioni e scongiuri, e Li parti). Un libro da leggere perché fa ritrovare se stessi, la nostra storia e il nostro passato.

### Li parti di la Simana Santa

E 'ncuminciammu di lu santu Luni<sup>1</sup>  
ch'è 'na jurnata benigna riali,  
tutti li santi stanu 'nginucchiuni  
preganu a nostru Diu celestiali.

Scurisci luluni e jorna lu Marti<sup>2</sup>  
La santa chisa a tutti ni cummerti<sup>3</sup>  
Maria di 'n cilu e 'n terra nti na parti,  
'n cilu ni spetta ccu li vrazza aperti.

Beatu cu lu Mirculi dijuna<sup>4</sup>  
chi di lu Carmini si senti la storia.

1 Il lunedì santo  
2 Il martedì  
3 Ci converte  
4 Beato chi digiuna il mercoledì

Cu si dici 'na cruna<sup>5</sup> ogni matina  
Maria si lu scrivi a so memoria,  
Maria quannu murimmu unn'abbanduna,  
ni porta lu stinnardu di la gloria.

Di lu Juvì<sup>6</sup> vinni dda santa jurnata  
chi di 'ncilu calà l'angilusanu  
dissi n'Ave Maria e fu 'nnunziata  
ludammucci lu Santu Sacramentu.

Di Venniri muri nostru Signori  
supra un truncu di cruci autu e pinnenti<sup>7</sup>  
trichiova furu lu primu duluri  
siziù<sup>8</sup> dissì e siti nun n'avìa  
di quantu era 'nfiammatu ppi nustru amuri  
chi ogni turmentu spassu cia paria.

Lu Sabatu chi iè jurnu d'alligrizza  
tutti jurnammu<sup>9</sup> ccu la vucca a risu.  
Cristu si vota versu di Maria:  
"Mamma li piccatura m'hannu offisu".

5 Chi recita una corona di Rosario  
6 Giovedì.  
7 Alto e pendente.  
8 Sitio = Ho sete (latinismo)  
9 Tutti ci siamo svegliati

a cura di Salvatore Zuppardo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PEDIMONTE ETNEO I frammenti prelevati dall'icona saranno sottoposti all'esame del carbonio

# La Madonna di Vena sotto esame



secolo dopo Cristo. Con questa iniziativa scientifica, la diocesi di Acireale intende datare esattamente l'icona, così da verificare se si tratta dell'originale donata, a Costantinopoli, dall'imperatore di Bisanzio Tiberio II al Cardinale Anici (San Gregorio Magno) e da questi regalata ai monaci che andavano a fondare il monastero di S. Andrea "Supra Mascas".

Un'operazione complessa e delicata, voluta dal rettore mons. Carmelo La Rosa, alla quale hanno partecipato, tra gli altri, il vescovo di Acireale mons. Pio Vigo, con il vicario mons. Rosario Di Bella e il direttore dell'Ufficio beni culturali don Salvatore Coco; la dirigente della soprintendenza di Catania Francesca Migneco; il sin-

daco di Piedimonte Giuseppe Cavallaro. Ad eseguire materialmente il ritaglio dei campioni del legno, il restauratore Angelo Cristaudo. Dal retro dell'icona, da quattro punti laterali, sono stati asportati dei frammenti di pochi centimetri di lunghezza e pochi millimetri di spessore, che, collocati in speciali provette, partiranno immediatamente per il Labec di Firenze.

Dalle prime, sommarie osservazioni è arrivata una duplice conferma: che si tratta di un legno unico, cioè non composto da più pezzi, e che il dipinto è stato più volte rimaneggiato nel corso dei secoli. I riscontri sull'età del legno, e probabilmente anche sulla sua origine, arriveranno entro due-tre mesi grazie all'esito dei più approfonditi esami scientifici.

La località di Vena si raggiunge dal casello di Fiume-

freddo dell'Autostrada Ct-Me, si percorre la statale verso Piedimonte Etneo; proprio all'inizio del paese, si prende a sinistra seguendo le indicazioni stradali per Vena (in tutto una decina di km).



In alto a sinistra una fase del prelievo dei frammenti dall'icona

In basso a destra il santuario

Sono stati prelevati lunedì scorso dalla tavola dell'Icona della Madonna di Vena, i frammenti che il Laboratorio di tecniche nucleari per i Beni culturali di Firenze sottoporrà all'esame del radiocarbonio per stabilire l'età del legno dell'opera che la tradizione fa risalire al VI

MAZZARINO Con una tesi su san Tommaso ha conseguito la licenza in teologia morale

## Il dr. Luigi Ficarra e la bioetica

Con una tesi su "La legge naturale in Tommaso d'Aquino" discussa l'otto febbraio scorso, ha conseguito la Licenza in Teologia Morale presso lo Studio teologico San Paolo di Catania il dr. Luigi Ficarra di Mazzarino. Relatore della tesi il prof. don Pasquale Buscemi.

Medico chirurgo e primario di chirurgia negli ospedali di Mazzarino e Niscemi, ormai in pensione dal 2003, stimolato dalle tematiche legate alla bioetica ha voluto approfondire gli aspetti etici che si affacciano sempre più



complessi alle frontiere della sperimentazione. Attualmente è docente di Bioetica presso l'Istituto di Scienze religiose "Mario Sturzo" di Piazza Armerina. "Ho studiato - ha dichiarato al nostro giornale - presso i salesiani al Cibali di Catania che hanno inciso profondamente nella mia formazione cristiana. La professione mi ha distratto un po' dai problemi metafisici per dedicarmi alla cura del corpo dei malati. Il mio interesse per questi temi è stato stimolato soprattutto dalla frequenza del master di bioetica condotto dal

compianto prof. don Salvatore Privitera. Don Angelo Passaro mi ha incoraggiato e così - libero ormai da impegni professionali - ho deciso di accedere al baccellierato e alla licenza in Teologia Morale. Ora - conclude - voglio mettere a disposizione il mio impegno per servire la cultura della vita nella nostra Chiesa".

Il tema affrontato nella tesi di licenza rientra nella problematica generale della fondazione dell'etica che assume oggi grande rilevanza nel contesto della questione riguardante l'oggettività o meno della legge morale.

G. R.

## music'@rte

di Maximilian Gambino

### Festival di Sanremo 2008

La RAI anche per quest'anno firma il successo del 58° Festival di Sanremo. Forse uno dei più belli degli ultimi anni. Anche se c'è stato un leggero calo di ascolti lo spettacolo è stato veramente interessante da tutti i punti di vista.

Buona la conduzione tra Baudo e Chiambretti, e interessanti anche le giurie, che hanno corrisposto forse più degli altri anni premiando i vincitori secondo il gradimento del grande pubblico.

I vincitori del festival 2008, come risaputo sono: Giò Di Tonno e Lola Ponce, con la canzone "Colpo di Fulmine", scritta da Gianna Nannini; Anna Tatan-gelo, con la canzone "Il Mio Amico"; Fabrizio Moro, con la canzone "Eppure mi hai cambiato la vita". Ottimo il giudizio anche dei voti da casa, che hanno decretato il successo di vari artisti. Adesso la cosa importante è vedere il vero successo fuori dal Festival che solitamente non rispetta a pieno le premiazioni. Un altro importante premio, "Mia Marini", è stato dato a Tricarico. Hanno partecipato come ospiti internazionali Lenny Kravitz che ha cantato "I'll be Waiting", i Duran Duran con "Falling Down", Yael Naim e il bambino prodigio Marc Yu, Leona Lewis che ha cantato "Bleeding love" e Ben Harper con "Lifeline".

Tra gli ospiti italiani, abbiamo ascol-

tato Giorgia, Jovanotti con la chitarra suonata da Ben Harper, Fiorella Man-noia, con alcuni dei suoi classici successi, Gianni Morandi con "Stringimi le mani", "Che sarà" e "Uno su mille", i Pooh con un medley dei loro successi e "La casa del sole", inoltre cover degli Animals, The House of the Rising Sun. Nell'ultima serata abbiamo visto Elio e le Storie Tese che hanno presentato "Largo al factotum" da "Il barbiere di Siviglia" di Rossini. Tra gli ospiti non musicali, un sorridente Carlo Verdone con Geppi Cucciari e Claudia Gerini, Nicola Piovani, che ha ricevuto il Premio "Città di Sanremo" ed ha suonato i temi musicali di La vita è bella e Quanto t'ho amato. Nella serata finale ritroviamo Raimondo Vianello e Sandra Mondaini, che hanno ricevuto un importante riconoscimento da parte della Siae per la loro

comicità.

Nella terza serata è intervenuto il conduttore Daniele Piombi.

Per quando riguarda la parte tecnica, cosa che anche io ho curato dagli studi di Saxa Rubra su Radio 1, la RAI ha dato il massimo nella cura della ripresa e messa in onda audio. Nel festival di Sanremo al Tartro Ariston, tutti i segnali audio erano gestiti digitalmente, e tutto il personale tecnico audio era interno Rai misto tra tecnici Radio Rai e TV. Le Pedane mobili per l'Orchestra sono state collegate in fibra ottica ed anche nella comunicazione tra regia e palco è stata utilizzata sia tecnologia via cavo, sia tecnologia digitale senza filo (DECT) per i microfoni e per tutti i tecnici che opereranno all'interno del Teatro Ariston.

MAXMUSICARTEXTREME@LIBERO.IT

**fm 99.200 ~ 105.300**

[www.radiolucente.net](http://www.radiolucente.net) - [info@radiolucente.net](mailto:info@radiolucente.net)

## IL LIBRO

### Il segreto dell'Europa. Guida alla riscoperta delle radici cristiane.

Massimo Introvigne

Edizioni Sugarco, Milano 2008, pp. 224, € 16,00

Quest'ultimo sforzo di Introvigne può diventare lo strumento di lavoro attraverso il quale la comunità cristiana si attrezza per rispondere alle sfide sempre più urgenti del nostro tempo. Tanti sono i temi trattati, tutti di grande

urgenza e il testo si presta non solo alla lettura e allo studio individuali ma anche per corsi di associazioni e gruppi, di organismi e realtà culturali che intendono al tempo stesso "resistere" al male e riconquistare le categorie che sono state la grandezza dell'uomo e della società occidentale. Il ritorno alla ragione ed alla fede, il magistero illuminato e illuminante di Benedetto XVI, sono le piste proposte dal lavoro che

si presta ad una lettura anche piacevole e di alto valore pedagogico. Potrebbe diventare altresì corso di riflessione per docenti di religione, di storia, di scienze umane, per operatori pastorali e culturali. Il tema centrale risponde alla domanda: c'è una crisi dell'Europa? Sì, risponde Papa Benedetto XVI, mentre molti politici e intellettuali europei lo negano e cercano di persuaderci del fatto che viviamo, nonostante tutto, nella migliore Europa possibile. Sono i custodi e gli eredi di una cultura dominante che nega le radici cristiane, la nozione di Occidente e la stessa esistenza di valori universali e di leggi naturali che la ragione può conoscere, sostituiti dal relativismo e da un laicismo sempre più aggressivo e anticristiano.

Alla scuola del Papa, Massimo Introvigne propone un viaggio in otto tappe - riesaminando alla luce del magistero la crisi demografica e morale, i rapporti con il mondo islamico, lo stato di salute odierno della religione (tema questo di molteplici sue indagini), le paure e le viltà di una certa politica europea ormai incapace di reagire alle aggressioni esterne - per riscoprire le radici cristiane dell'Europa anzitutto all'interno di noi stessi, quindi nella cultura, nella politica, nell'educazione. Una panoramica su questioni controverse, conferma che l'Occidente è sotto attacco da ogni parte, ma resistere è possibile. Perché - come insegna lo stesso Benedetto XVI - «accendere un fiammifero vale più che maledire l'oscurità».

L'autore, Massimo Introvigne, dirigente di Alleanza Cattolica e collaboratore della rivista di apologetica cattolica Il Timone, è fondatore e direttore del CESNUR (Centro Studi sulle Nuove Religioni) e membro del gruppo «Religioni» dell'Associazione Italiana di Sociologia. È autore di quaranta volumi e di oltre cento articoli in materia di religioni contemporanee, molti dei quali dedicati ai nuovi movimenti religiosi, al fondamentalismo e al terrorismo di matrice religiosa.

A. M.

## Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina  
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Abbonamento ordinario € 30,00

Conto corrente postale n. 79932067 intestato a:

Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina  
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 5 marzo 2008 alle ore 17

Periodico associato



STAMPA

Lussografica  
Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46  
Caltanissetta  
tel. 0934.25965

VILLAROSA I docenti si interrogano sulle sfide della educazione dei ragazzi

## Gestire il disagio a scuola

“**I**ndividuazione e gestione del disagio a scuola”, un progetto volto a fare in modo che tanti bambini e ragazzi, che, purtroppo, continuano a essere oggetto di violenza e a volte persino autori, riescano ad uscire dal tunnel e a rivedere la luce. Un modo anche per prevenire e informare su tutto ciò che ruota attorno al mondo dei minori e che continua troppe volte ad essere invaso dagli atteggiamenti violenti di chi dovrebbe farli crescere nel migliore dei modi e che invece li ferisce profondamente nell'animo.

Di questo si è discusso nel corso di formazione che ha coinvolto docenti, personale Ata, e altri operatori del territorio. Responsabili dell'iniziativa, l'Istituto Comprensivo “V. De Simone”, diretto dal dirigente scolastico Giovanni Bevilacqua, e l'Università degli studi di Palermo.

“Il corso mira ad aprire – ha spiegato Bevilacqua – una finestra sul disagio e quindi potenziare gli strumenti per capirlo e affrontarlo”. L'intervento formativo è stato diretto e coordinato dal prof. Gioacchino Lavanco,

ordinario di Psicologia di Comunità, docente nelle università di Palermo e Enna. “Stiamo provando a ragionare – ha detto il prof. Lavanco – insieme a docenti, personale della scuola, ma anche operatori, su come il disagio non sia solo un problema da eliminare, ma anche un indicatore di malessere complesso in cui i giovani sono vittime e, a volte, purtroppo, persino autori”. Per il prof. Lavanco il disagio, in generale, è sempre un indicatore di un malessere legato a un contesto. “Faccio un esempio: il disagio che nasce dalla noia

negli adolescenti, o dalla solitudine, è un problema di tutto il territorio. E, in quanto tale, forse dobbiamo avere il coraggio a volte di rinunciare alla festa del Santo Patrono per trovare dei fondi per promuovere delle attività per i ragazzi”. Riferendosi alla situazione locale, Lavanco ha detto: “Villarosa è un comune che, dai miei dati, ha due problemi fondamentali: uno legato alla noia, alla solitudine, all'aumento del consumo di birra, soprattutto fra adolescenti, e negli ultimi anni anche a un tendenziale nomadismo dei giovanissimi che si allontanano altrove, staccandosi dal gruppo di appartenenza, dalla comunità dove spesso sono più vulnerabili e più deboli. Andare a divertirsi a Catania non è una cosa che li aiuta e questo è un fenomeno che incomincia a preoccuparci. Un fenomeno che riguarda anche comuni a confine fra la provincia di Palermo, di Caltanissetta e di Enna”.

Giacomo Lisacchi



## L'ospedale Vittorio Emanuele di Gela inaugura il nuovo gruppo operatorio. Modernissime le nuove strutture

L'Azienda Ospedaliera Vittorio Emanuele di Gela nel processo di modernizzazione della struttura sabato 15 marzo inaugura il nuovo gruppo operatorio. Gli interventi che riguardano in particolar modo la ginecologia, l'ortopedia, la chirurgia e l'urologia saranno effettuati con attrezzature tecnologicamente di ultima generazione e di assoluta sicurezza igienica, dal punto di vista microbiologico, per i pazienti.

Le sale operatorie sono dotate tra l'altro di climatizzazione. “Un'importante tappa per la sanità gelese – afferma il direttore generale Ettore Costa – che pone l'azienda ospedaliera tra le migliori strutture del sud Italia adeguatamente attrezzate. Il complesso operatorio è realizzato per superare anche ogni problematica legata alla sicurezza della stessa sala operatoria poiché racchiude un elevato standard che tiene sotto controllo le attività della sala: dalla gestione della sicurezza di sala (immediato riscontro di “elementi indesiderati, lasciati nel paziente”) alla gestione del piano di prenotazione interventi e pianificazione dell'intervento stesso con impegno automatico di personale, risorse, materiali, attrezzature, strutture anche attraverso avvisi automatici al personale (e-mail e sms) e l'uso di check lists”.

Ma il fattore più importante riguarda la metodologia progettuale che permette di personalizzare altamente il sistema a seconda di quelle che sono le reali esigenze della struttura ospedaliera. Il taglio del nastro del nuovo gruppo operatorio dell'azienda ospedaliera gelese sarà effettuato alla presenza del vescovo di Piazza Armerina, mons. Michele Pennisi, del sindaco di Gela Rosario Crocetta, del presidente della provincia Filippo Collura e dei vertici sanitari provinciali e regionali. La cerimonia è prevista per le ore 11 di sabato 15 marzo.

Gianni Abela

## Appuntamenti & Spettacoli

### Ecclesiale

**Gela**  
Parrocchia S. Giacomo  
10 marzo ore 16

Incontro di formazione dei Ministri straordinari della Comunione (Butera - Gela - Niscemi)

**Enna**  
Chiesa delle Anime Sante  
6 marzo ore 19.30

“Il carisma dei Santi”: Giovanni Paolo I (Il sorriso di Dio)

**Piazza Armerina**  
Scuola media “A.G. Roncalli”  
11 marzo ore 9.30

Benedizione e consegna dei crocifissi per i locali della scuola

**Cattedrale**  
16 marzo ore 11.30

Celebrazione della Cresima

**Riesi**  
Chiesa Madre  
14 marzo ore 10  
Incontro del clero con il vescovo

### Spettacoli

**Pietraperzia**  
Sala della Comunità Frontiera  
11 marzo ore 18.15  
Per la rassegna “Cinemagiovani” Un'impresa da Dio.

### Mostre

**Piazza Armerina**  
Palazzo di Città

## Conoscere l'altro

di Alberto Maira

### La Missione Italiana per l'Evangelo (M.I.E.)

Tra gli organismi di cooperazione interprotestante che hanno dei referenti a livello internazionale, e particolarmente nel mondo evangelico non federato, esistono dei raggruppamenti nati per rispondere ad esigenze particolari di rappresentanza e di collaborazione tra le Chiese. Tra questi è da segnalare la Missione Italiana per l'Evangelo (M.I.E.) che federa Chiese e prepara pastori di area evangelica e fondamentalista all'interno di un ampio spettro dottrinale.

A partire dagli anni 1980, si sono formati diversi comitati, coordinamenti, incontri tra i responsabili delle Chiese e delle opere missionarie. Alcuni di questi comitati hanno avuto vita effimera, altri proseguono la loro attività. Questi comitati all'inizio avevano solo scopi di evangelizzazione e spirituali; oggi invece diversi di loro sono diventati comitati interconfessionali o interdenominazionali con statuti e regolamenti interni. Il dialogo tra le diverse Chiese che formano queste comunioni e associazioni segue obiettivi in comune come le attività di formazione spirituale dei pastori (scuole bibliche), l'organizzazione di eventi, di convegni, di incontri, di ritiri e di riunioni per decidere quali atteggiamenti assumere, per esempio, di fronte alla presenza di pastori stranieri ed evangelisti che vengono a predicare in Italia.

La Missione Italiana per l'Evangelo si definisce un movimento missionario di risveglio cristiano evangelico. È stata fondata il 30 giugno 1969 e costituita con atto pubblico in Firenze il 30 novembre 1970. La Missione nasce con lo scopo di evangelizzare mediante la distribuzione di Bibbie, opuscoli e trattati, organizzando conferenze pubbliche, aprendo Chiese indipendenti, stazioni missionarie e sviluppando le Chiese che fanno parte della comunione attraverso le collaborazioni dell'una con l'altra. Tra gli obiettivi vi sono anche l'aiuto e il sostegno ai servitori e predicatori a tempo pieno su tutto il territorio nazionale. La MIE vuole essere un punto di riferimento per Chiese e movimenti che, pur conservando la reciproca autonomia e indipendenza, operano in comunione fra loro. Adescono 154 Chiese diffuse su tutto il territorio nazionale (con prevalenza del Centro-Sud), con quasi cinquemila battezzati e duemila fra bambini e simpatizzanti. Da qualche anno la MIE tiene corsi biennali di aggiornamento teologico, al termine dei quali è rilasciato un certificato di idoneità al ministero pastorale. “Certificare” (anche ai fini delle approvazioni delle autorità pubbliche) pastori di Chiese talora restie a collegarsi in altre comunioni e alleanze è una delle attività della MIE. Il comitato esecutivo della missione è composto da un direttore e tesoriere, un segretario e cinque consiglieri. In Piemonte, Lombardia, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia vi sono pure Comitati regionali. Nel nostro territorio il MIE è presente ad Enna

I membri devono dichiarare il loro accordo sui dieci punti della “base dottrinale”: l'infallibilità delle Sacre Scritture; la sovranità di Dio nella creazione, rivelazione, redenzione e giudizio finale; l'unità e distinzione delle persone divine in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo; l'universale peccato dell'uomo per la sua caduta e condanna divina; la redenzione dalla condanna e dalla potenza del peccato mediante il sacrificio di Gesù Cristo, il Figlio incarnato di Dio, quale nostro rappresentante e sostituto; la risurrezione di Gesù Cristo dalla morte e il suo innalzamento alla destra di Dio; la necessità dell'azione dello Spirito Santo per rendere la morte di Cristo efficace al peccatore individuale, favorendo il suo pentimento in Dio e donandogli la fede in Gesù Cristo; l'azione e dimora dello Spirito Santo nel credente; l'universalità della Chiesa, corpo di Cristo alla quale tutti i credenti appartengono; l'attesa del ritorno personale di Gesù Cristo, secondo le Scritture.

email amaira@tele2.it

Ore 10,30 - 13; 15.30 - 18

Marmi colorati e marmi ritrovati della Villa Romana del Casale

**Gela**

Museo archeologico via V. Emanuele n. 1  
Mostra iconografica di vasi attici di Gela nel mondo  
Aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19



Confartigianato

CAAF

CENTRO ASSISTENZA FISCALE DELLA CONFARTIGIANATO

Compilazione e presentazione:  
Modello 730  
Bollettini e dichiarazioni ICI  
Autocertificazione ISE  
ISE Università  
Modelli RED

Enna - Via Borremans 53 f tel. 0935/531905  
fax 0935/20418 e-mail sadebol@tin.it

Piazza Armerina - Via Mazzini 102 tel.  
393/2363525

Nicosia - Via Di Falco 29 tel. 3348540690

Aidone - Via Mazzini 2 tel. 0935/87569

Barrafranca - Via Barbagallo 27 tel.  
0934/468321

Catenanuova - Piazza Mazzini tel. 0935/75546

Centuripe - Via Oberdan 6 tel. 333/1022427

PER IL TUO 730  
NON C'È MANO  
PIÙ ESPERTA  
DELLA NOSTRA

TUTTI I SERVIZI  
DELLO SPORTELLO  
CAAF DI ENNA  
SONO GRATUITI!